

# De Sica: noi, con la commedia nel sangue

Ospite del Festival di Lecce, l'attore si è raccontato: «Mi piacerebbe lavorare con mio cognato, Carlo Verdone»

**C**hristian De Sica vuole cambiare pelle. Trent'anni di "cinepanettoni" hanno reso un monumento di popolarità, ma il versatile attore romano (65 anni e 106 film in carriera) è tutt'altro che impietrito in un'indistruttibile armatura di marmo. Progetti a raffica, entusiasmo adolescenziale, energie fresche e la consueta, travolgente, simpatia, gli fanno da solida piattaforma nel tuffo olimpionico verso il rinnovamento del suo modo di essere attore. E il pubblico sembra essere dalla sua parte, come dimostrano il 30 per cento di share toccato, l'altra sera, su Raiuno, con la sua vittoriosa partecipazione al nuovo "Rischiatutto" di Fabio Fazio («Un'audience da Festival di Sanremo», ha commentato De Sica), e il tifo da stadio con cui è stato accolto, ieri mattina, a Lecce, da oltre 650 studenti degli istituti superiori, invitati all'anteprima del suo nuovo film "Fraulein - Una fiaba d'inverno", dell'esordiente Caterina Carone. In serata, il direttore del 17mo Festival del Cinema Europeo, Alberto La Monica, ha consegnato a Christian De Sica "L'Ulivo d'Oro" alla Carriera. Dieci film distribuiti nella settimana del Festival leccese e una mostra con 70 foto che ne ripercorre la quarantennale carriera compongono il prezioso corredo dell'"omaggio" che il Festival ha voluto dedicare a questo "campione della commedia".

«Fu mio padre, Vittorio De Sica, ad avviarmi alla recitazione - ha raccontato Christian -. Se ne stava seduto, batteva le mani, e chiamava me e mio fratello Manuel: "Bambini, ora facciamo il Teatro-lampo". Noi eravamo contenti anche se i testi non li afferravamo completamente, avevano titoli come "I cittadini che protestano", "I suicidi", eccetera. Ricordo che, spesso, in soggiorno, il nostro pubblico erano composto da ospiti di riguardo, come Renè Clair, Gino Cervi, Paolo Stoppa. Quando divenni un giovanotto e gli annunciavi che volevo

fare l'attore, papà s'imbestialì e urlò che dovevo pensare a laurearmi. Poi, capì che facevo sul serio e mi mandò a fare il doppiatore: "Niente Accademia - mi disse -: correresti il rischio di diventare una brutta copia di Vittorio Gassman". Allo Sporting di Montecarlo - chissà come mai, papà ci portava sempre in vacanza in posti come Sanremo, Saint Vincent, famosi per i loro Casinò! -, mi misero sul palco accanto a Josephine Baker: cantai e ballai davanti a Ranieri di Monaco e Grace Kelly. Fu allora che papà si convinse: "Lo sai fa', lo puoi fa'", mi disse affettuosamente. A 18 anni, feci il mio primo film. Ero fidanzato con Isabella Rossellini, suo padre, il grande Roberto, stava girando una delle sue cose complicate per la Tv, lo sceneggiato *Blaise Pascal*. Giravamo a Frascati e lui mi affidò la parte di un buffuto luogotenente di Port Royal che doveva fare il difensore di una strega. Poi, partecipai a film di mio padre, Samperi, Festa Campanile, finché arrivò Vanzina con *Sapore di mare*. Papà se n'era andato, avevo 23 anni e le tasche vuote. Compresi subito che nel mio destino c'era la commedia brillante».

Con commozione Christian De Sica ha voluto ricordare anche Karina Huff, scomparsa nei giorni scorsi, a 51 anni. «Karina era la mia fidanzatina in *Sapore di mare* - ha ricordato il popolare attore -. Sul set la sua presenza era davvero vitale. Quando uscì il mio primo *Vacanze di Natale*, ero seduto in sala tra Karina e mia moglie Silvia. Diedi di gomito a entrambe e commentai: "Ragazze, mi sa che da oggi se magna". E' un'ingiustizia che se ne sia andata a soli 51 anni. Le volevo bene anche se ci eravamo persi di vista».

Fabio Brizzi, regista e produttore, che ha sceneggiato una dozzina di film di De Sica, ha sottolineato che la svolta del grande successo avvenne con *Merry Christmas*, in cui c'era una irresistibile scena in ascensore. «Da allora, il produttore Aurelio De Laurentiis ci ha chiesto continuamente di ripeterla. Voleva



sempre una scena analoga, ci chiedeva di mettere l'ascensore, la doccia, o la cabina telefonica, anche se il film era ambientato nelle Piramidi. Con Brizzi stiamo studiando da tempo di realizzare un film assieme e credo proprio che lo faremo». Christian De Sica ha anche confessato il desiderio di ritornare a girare accanto al cognato Carlo Verdone. «Per tanto tempo, non è stato possibile perché io ero legato a De Laurentiis e Carlo era vincolato a Cecchi Gori. Poi, anche Verdone è passato con Aurelio e ci sembrava giusto che tornassimo a lavorare assieme. De Laurentiis diceva sempre di sì, ma rimandava continuamente perché a lui conveniva di più avere due film di successo, anziché uno solo. Con Verdone formeremo una bella coppia. Penso che in *L'abbiamo fatta grossa*, accanto a Carlo, sarei stato molto più giusto di Antonio Albanese. Ci saremmo completati meglio: Albanese è una specie di Sancho Panza, mentre io sono più donchisciottesco. Potremmo interpretare due cognati che si ritrovano al Divino Amore, scapoli per una notte e che vanno con due mignotte rumene. Sarebbe una bella commedia, soprattutto molto elegante».

De Sica ha, poi, applaudito alla vittoria di *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese, recentemente premiato con il "David" per "il miglior film" e festeggiato a New York, l'altra sera, al Tribeca Film Festival, come "migliore commedia". «E la dimostrazione che dobbiamo fare quello che ci riesce meglio: la com-

media. E, poi, anche una commedia può essere d'autore». L'attore si è anche complimentato con Checco Zalone, guadagnando gli applausi del pubblico di Lecce: «Chi non vorrebbe fare un film con Zalone? Banfi ci è riuscito e anch'io farei di corsa. Potrei fare suo padre, o suo zio, qualunque cosa. All'inizio pensavamo che fosse un fessacchiotto, invece si è rivelato anche un uomo colto. Sapete che i pugliesi sono i più colti e i più intelligenti d'Italia? Michele Placido lo è un po' meno. Non l'ho capito alla premiazione dei "David", quando ha augurato l'insuccesso ai giovani che lavorano nel cinema. L'ho trovato strano anche quando ci ha invitato al suo matrimonio, progettando una vigilia fra le mignotte e una celebrazione di Padre Pio il giorno dopo. Ovviamente, sto scherzando. Michele è simpaticissimo: assieme abbiamo girato *Amici miei/Come tutto ebbe inizio*. Infine, il grande festeggiato del Festival del Cinema Europeo ha voluto ringraziare la regista Caterina Carone che l'ha diretto, assieme a Lucia Mascino, in *Fraulein/Una fiaba d'inverno*, che uscirà a maggio. «Sono stato fortunato ad accettare la proposta di quest'esordiente - ha spiegato De Sica -, perché ho trovato una regista molto sensibile che ci ha diretto con assoluta sicurezza. Il film è la storia di un buffo turista d'altri tempi che va in Sud Tirolo e s'innamora di una donna più giovane. Via via che giravamo, sentivo che stava cambiando. È un piccolo film ma, per me, è grande, perché è servito a pulirmi di tante cose e a farmi crescere».

**One man show.** Attore, regista, ottimo cantante, intrattenitore Christian De Sica è un personaggio versatile nel mondo dello spettacolo. FOTO: ANSA

**«Mi ha addolorato la morte di Karina Huff. Era una persona così vitale»**

